

Il castello di Terrossa: la storia del progetto e un progetto per la storia

I lavori di ricerca sui resti del castello di Terrossa si inseriscono in un progetto di studio sull'incastellamento della Val d'Alpone, fortemente voluti dall'associazione "Amici del Castello" di Roncà, dall'associazione culturale "Heimat" di Gambellara e dall'Università di Verona, supportato da un contributo dell'amministrazione comunale di Roncà.

La sommità del colle, meta frequente degli alunni delle scuole del paese, accompagnati dalle maestre, celava tra la folta vegetazione tracce di antiche costruzioni delle quali non si conosceva l'utilizzo e che ormai restavano a segnare un paesaggio dal passato lontano (*fig. 1*).

La difficoltà di trovare documenti cartacei che potessero fornire elementi utili a capire la destinazione del luogo ci ha spinto a chiedere aiuto a degli esperti.

Il professor Michael Knapton dell'Università di Udine, Alessandro Danese e lo scrivente ci siamo incontrati con i docenti Gian Maria Varanini e Fabio Saggioro dell'Università degli Studi di Verona e con essi abbiamo organizzato una prima indagine propedeutica nell'autunno del 2011, per studiare le tecniche costruttive delle mura ed analizzare i reperti che affioravano in superficie. Questo breve intervento ha visto la partecipazione di una decina di operatori che hanno esplorato la sommità della collina per due settimane.

Dopo questa prima analisi nel 2012 è stata organizzata un'importante campagna di scavi che ha visto protagonisti un centinaio tra studenti ed archeologi, di varie università dell'Italia del Nord che per 6 settimane si sono alternati allo studio dei resti di questo antico e misterioso maniero. Durante queste sei settimane sono state portate alla luce quasi un terzo delle mura perimetrali e ben 4 edifici che erano nascosti dal terreno e dalla folta vegetazione.

Questa indagine ci ha permesso di capire che sul colle, situato tra gli abitati di Roncà e Terrossa, su di un poggio che sovrasta la piana sottostante, esisteva una vita organizzata ben 300 anni prima della nascita del comune di Roncà (20 gennaio 1300) e che queste strutture erano in grado di ospitare forse quasi un centinaio di persone.

Il periodo dell'insediamento si è potuto ricostruire dalle buche fatte nella roccia che potevano ospitare grossi pali, dai muretti a secco e dalle tracce dei piani di calpestio, che stanno ad indicare strutture di tecnica mista: legno e pietra; altri dati importanti sono emersi dalla campagna di scavi del 2013, come la base di una torre molto ben conservata e dalla struttura massiccia e raffinata, testimonianze che al castello operavano maestranze qualificate.

Sempre nel 2013 sono state rinvenute delle palle di cannone in pietra e in metallo che confermano come il castello avesse conosciuto anche una funzione militare. Le palle in pietra bianca del diametro di 15/20 cm erano usate per i cannoni, mentre quelle in metallo del diametro di 4/5 cm potevano servire come munizioni per cannoncini da campo.

Oltre a questi importanti rinvenimenti sono state individuate altre 6 costruzioni che si sono aggiunte alle 4 individuate nel 2012.

Il primo ciclo di scavi si è concluso nell'ottobre del 2014 grazie alle ricerche condotte dal professor Fabio Saggioro dell'Ateneo di Verona che ha coinvolto numerosi studenti e archeologi provenienti da diverse università italiane.

Un plauso va anche agli "Amici del castello" e alla "Confraternita del Pamojo" che hanno organizzato la logistica nella "casetta del Pici", un luogo ameno sottostante la zona dello scavo,



fig. 2 – Vista della bassa Valdalpone dalla sommità del colle del castello.

e preparato i pasti per gli operatori. Grazie anche all'AGESCI di Chiampo che ha ospitato gli studenti nella sede di Brenton.

In questi anni di scavi (2011/2014) le indagini ci hanno permesso di acquisire dati interessanti sulle dinamiche storiche del castello.

Gli scavi hanno portato alla luce lunghi tratti di mura perimetrali ed un secondo anello di cinta costruito presumibilmente nel XII secolo al cui interno è stato individuato anche un edificio a pianta quadrangolare che, probabilmente, ospitava la sede signorile del complesso.

Anche l'ultima campagna ha prodotto importanti risultati che hanno aumentato l'interesse per il luogo; è stata rinvenuta una gran quantità di materiale appartenente ad un arco di tempo anteriore alla nascita del complesso fortificato, che va dall'Età del Bronzo all'epoca romana.

Si tratta per lo più di frammenti ceramici di buona fattura e alcuni elementi metallici, tra cui una fibula in bronzo di epoca romana.

Con queste importanti scoperte siamo ora in grado di scrivere un nuovo ed importante capitolo della storia del nostro paese.

Giamberto Bochese
Presidente Associazione Amici del Castello
Presidente ATS Unesco - Valdalpone